

Oleggio, 06/01/2015

EPIFANIA DEL SIGNORE
ANNO B

LETTURE: Isaia 60, 1-6
Salmo 72 (71)
Efesini 3, 2-3.5-6
VANGELO: Matteo 2, 1-12



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Abbiamo cantato: “*Alza i tuoi occhi al cielo e vedrai...*”. Siamo invitati ad alzare i nostri occhi al cielo, alla dimensione del Divino, per vedere i segni del Divino, che ci guidano verso Gesù. Questo è il messaggio del Vangelo di oggi. I maghi, pagani, si accorgono dei segni del Divino nella dimensione dello Spirito e si mettono in cammino. Il cammino è continuo. Anche noi rimettiamoci in cammino verso Gesù, verso questa pienezza di vita, che solo Gesù può darci.

Lasciamo cadere le nostre oscurità e accogliamo la Grazia, che viene dall'incontro con il Signore Gesù.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La manifestazione di Gesù ai pagani

Lodiamo il Signore per questa festa, che è la manifestazione di Gesù ai pagani. Il giorno di Natale, nel Vangelo di Luca, abbiamo letto di Gesù, che si manifesta ai peccatori di Israele. Le categorie più lontane, escluse dalla Salvezza, in quanto peccatori, vengono accolti, come i pastori: a loro viene manifestato il Mistero della Salvezza, nella Persona di Gesù.



Con l'Epifania, nel Vangelo di Matteo, la manifestazione viene data ai pagani, le categorie "più schifose", come è scritto nel Talmud. È scritto che chi impara qualche cosa dagli astrologi deve essere messo a morte. "Se incontri un pagano, schiacciagli la testa, come al più schifoso dei serpenti." Gli astrologi non godevano buona simpatia nella Bibbia: sono quei maghi che hanno contrastato le piaghe o le prove d'Egitto.

Proprio questi maghi guardano i segni del Cielo, questa famosa Stella Cometa. Si dice che, al tempo di Gesù, ci fosse una congiunzione astrale, un allineamento dei pianeti: sono tante le teorie, ma, guardando dal punto di vista teologico-biblico, come i nostri padri nel deserto sono stati guidati da una nube luminosa, per uscire dall'Egitto ed entrare nella Terra Promessa, anche i pagani vengono guidati da questo segno del Divino.



Giove è simbolo della "regalità" e della "divinità". Saturno è simbolo di "giustizia".

I Pesci era il simbolo della Casa di Davide, quindi di Israele.

La congiunzione era visibile ad Oriente, dove ogni giorno sembra nascere la luce.

I maghi, osservando il cielo avevano dedotto:

Un nuovo Re di giustizia sta nascendo in Israele.

I Maghi seguono questo segno e, quando arrivano a Gerusalemme, città, dove risiedono il Re, i Sommi Sacerdoti, la Curia, la Stella scompare.

Lì è il luogo, dove si esercita il potere. Siamo nel Vangelo di Matteo, dove Gesù non apparirà a Gerusalemme, ma dà appuntamento agli apostoli sul Monte, in Galilea.(Matteo 28, 16).

Gesù muore a Gerusalemme, ma non risorge lì.

La Stella, segno del Divino, non splende su Gerusalemme.

Se viviamo momenti di potere, lì i segni del Divino scompaiono.

Se i segni del Divino non ci sono, ci sono i segni del potere: i due sono inconciliabili.



Nella città del potere sanno dove è nato Gesù. I maghi si informano dove è nato il Re dei Giudei. *“All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.”* Erode non appartiene alla successione davidica; il trono non gli apparteneva, quindi era un po’ impaurito, per timore che gli fosse tolto il trono. Erode si informa dove è nato il Messia. I capi dei

sacerdoti e gli scribi gli rispondono: *“A Betlemme di Giudea.”*

Noi, a volte, ci affanniamo, per informarci, per sapere: questo è sempre positivo; non basta, però, sapere alcune notizie. In **Romani 7, 18-19** san Paolo ci ricorda: *“Io so, infatti, che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c’è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene, che voglio, ma il male che non voglio.”*

A volte, ci addormentiamo, perché sappiamo qualche nozione e crediamo di farla franca. Quello che fa differenza, invece, non è il sapere notizie, ma il vivere, il camminare.

I preti ed Erode restano fermi a Gerusalemme, mentre i maghi escono dalla città e seguono la Stella. Appena escono da Gerusalemme, rivedono la Stella: *“Al vedere la Stella, provarono una gioia grandissima.”*

Se c’è il Divino, se lo seguiamo, se lo vediamo, non possiamo che gioire.



Papa Francesco ricorda che è inconciliabile seguire il Vangelo ed essere tristi. Non c'è mai stato un Santo triste.

Nella nostra vita, tutti abbiamo visto un segno del Divino, una grazia e il nostro cuore ha gioito interiormente di quella gioia di sapere che il Signore è dalla nostra parte e ci accompagna.

I maghi sono arrivati nella “casa”. A volte, leggiamo “grotta” o “stalla”. Ricordo questo particolare, perché i Vangeli non sono mai una cronaca, ma un messaggio.



I maghi offrono tre doni: oro, incenso e mirra. Diciamo che i maghi sono tre; nell'Alto Medio Evo si diceva che fossero dodici. Il loro numero in questi 2.000 anni è cambiato. Nei Vangeli apocrifi si leggono i tre nomi dei maghi: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre.

L'oro indica che i maghi riconoscono Gesù, come Re.

L'incenso indica che lo riconoscono Dio, Sommo Sacerdote.

La mirra indica che i maghi lo riconoscono come Sposo e Colui che è capace di guarire. La mirra era l'unguento della sposa e, nello stesso tempo, un medicamento.

Così i pagani, i più lontani, entrano nell'Alleanza del Signore, nelle varie alleanze.

Noi Cristiani abbiamo l'alleanza del popolo ebraico: l'alleanza di Noè, di Abramo, di Mosè, fino all'ultima, che è l'Eucaristia. Gesù dice che questa è l'ultima alleanza stretta nel suo Sangue.

Mi piace ricordare le alleanze che i pagani avevano, prima dell'ingresso nella fede: queste servono anche a noi.

➤ Sii impeccabile con la Parola.

Quello che diciamo diventa la profezia della nostra vita. In **Giacomo 3, 10-12** leggiamo: *“È dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione... Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?... Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce.”* Noi dovremmo essere una sorgente di acqua dolce.

➤ **Non prendere nulla in modo personale.**

Ognuno di noi reagisce a qualche evento.

Tutti dobbiamo arrivare ad agire, perché l'agire avviene attraverso l'Amore. Si reagisce ad una ferita. Noi abbiamo ferite nascoste, che rimuoviamo, nascondiamo e, se qualcuno si avvicina al terreno minato delle nostre ferite, noi reagiamo e crediamo che la colpa è nostra. Dobbiamo lasciare andare le reazioni di persone, che portano le situazioni personali.

➤ **Non supporre nulla.**

Noi supponiamo che le persone siano come noi, quindi proiettiamo sugli altri in bene e in male i nostri stessi pensieri. Supponiamo, di conseguenza, le loro risposte, le loro azioni. Dobbiamo invece imparare a porre delle domande. Quando Gesù dice agli apostoli che a Gerusalemme lo avrebbero arrestato, torturato, ammazzato, non capivano, ma avevano paura di fare domande. È meglio porre domande, per vivere nella chiarezza.

➤ **Fai sempre del tuo meglio, vivendo il momento presente.**

Fuori dal tempo (ucronia) e fuori dallo spazio (utopia) c'è solo il momento presente, che è l'unica vita, che abbiamo. Se ci radichiamo in questo momento presente, saremo capaci di vivere la nostra vita da svegli. Spesso, nella nostra vita, noi cerchiamo soluzioni all'interno di un incubo. Viviamo situazioni negative: per questo, dobbiamo svegliarci. Ci si sveglia, vivendo il momento presente. Molte volte, viviamo nell'ipnosi della paura del futuro e delle angosce del passato. Viviamo il momento presente, perché solo così siamo svegli.

Continuiamo la nostra Celebrazione, rendendo grazie ad una Chiesa che cambia e diventa accoglienza dell'altro. Cerchiamo di accoglierci l'un l'altro: questo è molto difficile, perché siamo più capaci di relazionarci con Dio che con i fratelli. Gesù ci invita a questa accoglienza continua dell'altro.



*Noi abbiamo visto la sua Stella
e siamo venuti con doni, per adorare il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti adoriamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Nel nostro piccolo, anche noi abbiamo visto un segno nel nostro cielo e ci siamo messi in cammino. Questo cammino esige un cambiamento continuo.

I maghi tornarono per un'altra strada.

I pastori tornarono per un'altra strada.

Signore, ti ringraziamo, perché anche noi siamo invitati a cambiare strada, uscendo dai nostri schemi, dalle abitudini acquisite, dal “si è sempre fatto così”, che ci chiudono in uno standard.

Ti benediciamo, Signore Gesù, perché ci inviti ad aprirci. Ci affidiamo a te, Signore, per questo nuovo cammino.

Con l'Epifania si apre il Nuovo Anno Pastorale, fatto di feste e incontri con te.

Ti affidiamo questo Nuovo Anno Pastorale, Signore Gesù, i nostri progetti, le nostre feste: tutto si compia nel tuo Nome, in questa strada che ci porta a te.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

